

IL LIBRO

«Storia nascosta di Modica, dall'ex latteria a Piazza Monumento», con prefazione di Uccio Di Maggio, è il recente volume di Carmelo Modica, marinaio di terra per gli incarichi svolti dopo aver frequentato l'Accademia di Polizia negli anni di piombo sessantottini



A lato lo scrittore modicano Carmelo Modica. A destra uno scorcio del castello dei Conti, simbolo della Contea



«Dietro tutto ciò che appare, vai e cerca la verità»

Così Carmelo Modica scopre le carte e indaga sulla classe politica del '60

GIUSEPPE NATIVO

Da giovane gli era stato "impresso un mondo mitico in cui il nobile agire" rappresentava "il riferimento alto, la meta". Obiettivo principe, questo, per chi fortemente anela a "quel mondo in cui il potere è un onere che si trasforma in gratificazione solo quando produce effetti di giustizia; in cui il potere non fa ciò che vuole ma ciò che deve". È figlio di un muratore "che ha votato comunista fino al 1985" e con l'obiettivo, di rautiana memoria, di "andare oltre" per "cercare la verità dietro ciò che appare". È siciliano, ma soprattutto modicano, legatissimo alla sua città natale da dove attinge una travolgente passione che trasmette ai suoi scritti, tracciando di volta in volta un panorama storico-politico di graffiante critica, e solco indelebile da seguire per chi ha il piacere di conoscerne la produzione. "Storia nascosta di Modica, dall'ex latteria a Piazza Monumento" (Edizioni La Biblioteca di Babele, Modica 2014, pp. 288), con prefazione di Uccio Di Maggio, è il recente volume di Carmelo Modica, marinaio di terra per gli incarichi svolti dopo aver frequentato l'Accademia di Polizia negli anni di piombo sessantottini, con alle spalle un'intensa attività pubblicistica iniziata da oltre un trentennio.

Il sottotitolo dato al "libello" (come ama definirlo), ovvero "Indagine sulla qualità della classe politica nei primi 60 anni della Modica repubblicana (1947-2013)", la dice lunga sugli intenti apertamente dichiarati nel capitolo "A carte scoperte", dove l'autore, traendo spunto dalla sua pluriennale attività giornalistica, e sollecitato dalle recenti pubblicazioni dei modicani Saverio Terranova e Domenico Pisana, propone non pochi suoi contributi e riflessioni, talora rielaborati allo scopo di fornire utili elementi "che possano definire una sorta di nostro paradigma culturale come chiave di lettura".

Tre i cardini principi che caratterizzano il volume, peraltro evidenziati dal prefatore. In primo luogo la veste tipografica impressa alla copertina dove notevole è l'impatto visivo delle immagini da cui riecheggiano emblematiche icone e topos di movimenti politici antagonisti degli anni '70. Inquietante e, nel contempo, irruente si rivela la forza trasmessa dalla sagoma con la tipica "burritta" nell'atto di urlare la sua combattiva rabbia contro il palazzo del potere nel cuore della modicana piazza Monumento. "Dall'ex latteria a Piazza Monumento", come recita lo stesso titolo, è infatti il tratto centrale dell'asse urbano di Modica, un tempo anche di quello economico, oggi-

LE ORIGINI

Scrittore, modicano, è figlio di un muratore «che ha votato comunista fino al 1985»

L'OBIETTIVO

È certo che questo «libello» vuole sollecitare un dibattito su un periodo che aspira a farsi storia

giorno di quello politico e culturale. Altro elemento è l'uso molto ricorrente del pronome personale "noi" e dell'aggettivo correlato "nostri" che trasmette subito al lettore "l'istintiva domanda tesa a svelare l'identità collettiva", come evidenzia il prefatore. Infine, il termine "utopia" inteso come "concretezza perché costringe l'uomo a superarsi" nonché "a volare alto come l'aqui-

la e a non razzolare come i polli".

Uno stile asciutto, senza fronzoli, e per certi versi accattivante, caratterizza l'opera di Carmelo Modica che nel suo risalire il "fiume della storia modicana" - nelle vesti di un "viandante che osservando la realtà della politica modicana percepisce di trovarsi presso la foce, inquinata" decidendo "di risalirli per ricercare le cause dell'inqui-

namiento" - fornisce al lettore una visione analitica sulla "qualità della direzione politica nel suo divenire". Tutto ciò è possibile attraverso uno "sguardo" che "anche quando si concentra su cose singole, rimanda ad una prospettiva globale". Utilissimi si rivelano i numerosi ragguagli bibliografici attraverso anche la rassegna della stampa locale estratta dalla preziosa emeroteca del

prof. Piergiorgio Barone.

La "Storia nascosta" della città di Modica si rivela, pertanto, un valido strumento per leggere riflessioni, accanimenti, passioni che trovano origine negli intenti etico-morali dell'autore e che pervadono le pagine del "libello" riempiendole di una incandescente tensione umana e intellettuale.

Come e perché è nata l'idea di scrivere il li-

STORIA NASCOSTA DI MODICA

Don Calogero si aggirava tra iscritti e dirigenti

CARMELO MODICA*

«Nel 1985, dopo quaranta anni di guida democristiana, in cui aveva trovato efficace incarnazione la malapolitica, i social-comunisti assunsero la direzione del governo della città; quest'ultimi erano gli stessi che dall'opposizione, per otto lustri, avevano ostentato democrazia, onestà politica e difesa delle classi più deboli. Ciò aveva aperto il cuore dei modicani alla speranza a tal punto che, addirittura in Consiglio comunale l'esponente Missino, rompendo ogni schema, aggiunse il suo voto, non richiesto, alla maggioranza social-comunista che elesse sindaco Giovanni Frasca.

Sembrava che il modo di intendere la politica, che nel devastante scontro di potere tra l'on. Nino Avola ed il prof. Saverio Terranova aveva sintetizzato la qualità politica della Democrazia cristiana, dovesse interrompersi ed, invece, in maniera paradossale, il rapporto tra politica e potere economico si avviava verso logiche di re-

ciproco potenziamento che di lì a poco avrebbero generato atmosfere e climi in cui si avvertiva l'inquietante presenza di un 'Don Calogero modicano' che si aggirava in maniera 'ecumenica' tra iscritti e dirigenti di tutte le formazioni politiche.

Il rapporto tra potere economico e politica si identificava con sempre minor ritengo, nei volti di capifamiglia modicane, e loro rampolli. L'interesse pubblico sembrava essere sempre più l'effetto di risulta di provvedimenti voluti e studiati principalmente per raggiungere obiettivi di clan, clientelari e strumentali al



L'illustrazione della copertina del libro di Carmelo Modica «Storia nascosta di Modica»

consolidamento del potere. E se l'utilizzo del potenziamento del potere economico, come strumento rigeneratore di quello politico era privilegiato nell'area democristiana ed in quella, rampante, socialista, a sinistra si assisteva all'ignobile utilizzo dell'idea comunista, ostentata come strumento di equità, giustizia sociale ed avamposto della difesa del proletariato».

«Ogni possibile itinerario di rinascita non può che iniziare con l'assunzione della consapevolezza della mediocrità della classe politica. E ciò già avviene constatando la inutilità delle elezioni, ormai ridotte a vuoti rituali incapaci di riproporre progetti programmatici diversi da quelli che con irritante noiosità da moltissimi lustri vengono presentati e mai realizzati. Forze politiche degradate e con una leadership priva di ogni autorevolezza e credibilità che, anche attraverso una ricca letteratura giudiziaria, non lascia spazio alla speranza che possa avviarsi una qualche forma di buona politica».

* (brani dal libro "Storia nascosta di Modica")

BIBLIOGRAFIA

Un passato da militare e un futuro da scrivere

gius. nati.) Con l'Accademia del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza di Roma e una laurea in Scienze Politiche inizia la carriera militare, ricoprendo incarichi di comando. Giornalista, pubblicista ha collaborato con testate del Sindacato Autonomo di Polizia e ricevuto incarichi di consulenza nel settore della riorganizzazione dei Servizi Municipali. Dopo essersi opposto alla smilitarizzazione della polizia, sostenendo che essa era da considerare un attacco di guerra rivoluzionaria e non un provvedimento teso a renderla più efficiente, decise di interrompere la carriera in anticipo. Tra le pubblicazioni: Compagno poliziotto, Editrice Il Falco, Milano (1980), Azienda Polizia, edizioni KTS. Catania (1986), Urbanistica e comunità, Ciaria editrice, Modica (1995), Cuoppuli e cappelletta nella Modica del 1860. La dittatura "garibaldina" dei De Leva, La Biblioteca di Babele, Modica (2012). Collabora con il periodico "Dialogo". Ha fondato La Biblioteca di Babele edizioni curando pubblicazioni ed eventi culturali. Da tempo porta avanti una battaglia per una politica che sorga dal responsabile e serio dibattito delle forze sane della città, capace di denunciare potenti e potentati economici. Nel suo libro "Storia nascosta di Modica, dall'ex latteria a Piazza Monumento" (Edizioni La Biblioteca di Babele, Modica 2014, pp. 288), ricostruisce una serie di fatti e provvedimenti politici capaci di dimostrare la mediocrità politica della classe di governo della Modica repubblicana. Il volume sarà presentato, nell'ambito degli appuntamenti culturali organizzati dal Caffè Letterario Quasimodo, alle ore 17,30 del prossimo 13 dicembre a Modica (Palazzo della Cultura). Moderati dal prof. Domenico Pisana, sono previsti gli interventi dei professori Uccio Di Maggio e Piergiorgio Barone. Tra i vari interventi, separati da note musicali del duo "Paganitango", il medico legale del Commissario Montalbano, Marcello Perracchio, leggerà alcuni brani tratti dal libro.

bro?
"Ho deciso di scrivere questo libro e non la semplice pubblicazione della raccolta dei miei migliori articoli pubblicati sul mensile "Dialogo", come avevo in animo di fare, solo quando ho finito di leggere "Contributo alla storia di Modica. Dal 1945 al 2006" del prof. Saverio Terranova e "Modica in un trentennio" del prof. Domenico Pisana. Avendo ritenuto i due libri delle pregevolissime "cronologie" ho creduto utile fornire strumenti critici sui fatti dai due studiosi così meticolosamente descritti; diciamo che è un loro completamento. È certo comunque che questo libro vuole sollecitare un dibattito sereno ma severo ed approfondimenti su un periodo che aspira a 'farsi' storia".

Leggendo il libro non si può non notare il capitolo "La politica modicana sul lettino dello psichiatra". Perché?

"Perché racconto un episodio, molto sintomatico ai fini di misurare la qualità della classe politica che, per sua intrinseca natura, non si presta ad essere indagata con i normali strumenti del dialogo in quanto questi si dimostrano incapaci di far cogliere il senso della proposta. Mi è sembrata la giusta metafora per evocare qualcosa che è più di una castroneria che spesso la politica purtroppo produce, evocando scenari incredibilmente assurdi e fuori da ogni contesto accettabile e, quindi, qualcosa che è al limite dello scollamento totale rispetto al comune ragionare ed al comune sentire".